

## 11. Giasone a Medea (lettera scritta da Tommaso Cimino e Manfredo Notaro)

Medea,

mi è difficile nascondere il dolore che provo dopo aver letto le tue parole e desidero perciò risponderti.

Non potrò mai dimenticare ciò che tu hai fatto per me e te ne sarò sempre grato. Quando ricevesti l'incarico di arare un campo con due tori che spiravano fiamme dalle narici, non esitasti ad aiutarmi, offrendomi una pomata che mi proteggesse. Durante la prova successiva, mi insegnasti a seminare al meglio i denti di un drago e mi aiutasti a conquistare il vello d'oro facendo addormentare il serpente che lo custodiva. Per sostenermi nelle mie prove, sei sempre andata contro il volere della tua famiglia, uccidendo persino tuo fratello. Sarei un ingrato se non riconoscessi i tuoi meriti, fondamentali per avere successo nelle mie imprese.

I dieci anni successivi che abbiamo trascorso insieme li considero i più felici della mia vita e credo che anche tu farai fatica a dimenticarli. Ci siamo amati intensamente e, sebbene ora le cose siano cambiate, il mio amore è sempre stato sincero. E ti prego di ricordarti questi anni senza avere rancore o rammarichi e senza considerarli un castigo. Ci siamo aiutati, protetti e divertiti. Dunque, questo lo definiresti un castigo? Come potremmo mai dimenticare tutte quelle volte in cui abbiamo unito le nostre forze per superare le prove che la vita ci ha imposto?

Vuoi davvero mandare tutto questo all'aria, accusandomi di aver commesso atti che non ho mai nemmeno pensato? Di fronte a tali offese non posso rimanere indifferente. Le tue parole sono state per me come una pugnalata, mi hanno profondamente ferito. Non ho mai pensato di ingannarti, come tu credi, perché ti ho amata e rispettata. Come avrei potuto sopportare dieci anni di menzogna?

E tu non devi rimpiangere di esserti innamorata di me, perché insieme abbiamo vissuto una splendida avventura, che non potrai dimenticare.

Ma tutte le cose belle sono destinate a finire. Quando mi è stata fatta la proposta di sposare Glauce, inizialmente non ero propenso ad accettare. Tuttavia, l'affetto che provo per i miei figli mi ha portato a compiere una scelta razionale. Infatti, ho sempre pensato che se non fosse cambiato qualcosa non avrebbero avuto un futuro prospero. Io e te, così diversi, non avremmo mai potuto garantire ai nostri figli una vita degna. Inoltre, il tuo allontanamento dalla tua famiglia complicava ulteriormente la situazione. Così, ho cercato di scegliere ciò che ritenevo migliore per tutti. Ma sappiamo entrambi che un uomo non può nulla se gli dei gli sono avversi. Nel mio caso, il mio ed il loro volere hanno coinciso perché la dea Afrodite mi ha fatto innamorare della donna che mi era stata promessa. Si sa, quando un dio vuole qualcosa, è impossibile andargli contro.

Ti chiedo scusa se ti sei sentita rifiutata ma, credimi, non era mia intenzione. Stare lontani, almeno per un po', farà bene ad entrambi. Ti prego di non provare astio nei miei confronti poiché, come sai, non ci si può sottrarre al volere divino. Anche a te è successo di innamorarti e sai come ci si sente. Scrivendomi, mi hai confessato che l'amore provato per me ti ha accecato e che ti ha offuscato ogni altro pensiero nella testa. Hai fatto cose che prima non avresti neanche immaginato, solo perché Afrodite aveva stabilito così.

O Medea, i nostri figli, ora, hanno tutto ciò di cui necessitano e tu devi volere il loro bene. Perciò, non avercela con me, non rammaricarti. Ti assicuro che neanche un attimo del tempo che hai passato con me, e che tu credi sprecato, è stato vano, poiché, se nel nostro rapporto ci sono stati, come credo, felicità, concordia e amore, allora quel tempo non l'avremmo potuto passare meglio. Ti prego di andare oltre il rancore che in questo momento stai provando, oltre l'ira che ti sta trasfigurando. Se non vuoi farlo per me, fallo almeno per gli splendidi fanciulli che gli dei ci hanno donato.